



L'associazione "Mamme luce", che traduce il malgascio "Reny fanilo", è nata negli anni '90.

Il suo inizio è dovuto ad una settimana di aggiornamento tenuta ad Antananarivo, capitale del Madagascar. Erano anni difficili e la Chiesa, tramite le religiose organizzate in Unione Nazionale Religiose del Madagascar chiamava esperti per cambiare metodo e rendere attuale la lotta contro la povertà, l'analfabetismo, la malnutrizione e le malattie.

Una delle nostre suore malgasce, Sr. Maria Rasolorisoa, vi partecipò: ella capì che non bastava aiutare sfamando, cioè dando quello che noi riceviamo dagli aiuti internazionale, ad esempio il "PAM" (Programma Alimentare Mondiale), ma la cosa migliore era sensibilizzare le donne, lei donna e malgascia come loro, a prendere in mano il loro futuro e darsi da fare per creare e migliorare la società per i propri figli.

Ogni mese 600 mamme passavano dal nostro centro per controllare lo stato di salute e il peso dei loro bimbi tra i 2 mesi e i 5 anni. Alle lezioni di puericoltura e alla distribuzione dei viveri sr. Maria cominciò un lavoro costante di persuasione e nel 1993 nacque l'associazione che chiamammo "Mamme luce": il loro modo di essere doveva essere luce o meglio, tradotto alla lettera la parola "fanilo", lanterna utilizzata per gli spostamenti notturni, quindi guida...

Già fin dall'inizio sr Maria organizzò le 600 mamme in 32 gruppi; ciascuno di essi scelse l'attività più consona al proprio villaggio.

Ma la pratica vera partì da piccole cose come la gara di chi coltivava più fiori nel proprio cortile, poi chi avesse costruito per primo il cesso, e così via.

Il gruppo, durante le riunioni mensili, discuteva cosa fare, come fare, ma soprattutto quale lavoro in comune poteva essere realizzato nel loro villaggio (coltivazione di ortaggi, allevamento di maiali, conigli..., lavoro artigianale). Era importante l'aiuto reciproco, già in uso nella cultura malgascia ma solo tra i membri della stessa famiglia o del clan. Questo valore di solidarietà si doveva estendere a tutti i membri del gruppo e no, se fosse stato necessario.

Le "Reny fanilo" più attive erano quelle che abitavano nello stesso villaggio dove si trovava la casa delle suore, oggi comune di Ampahimanga, dove avevano un esempio da imitare e, a macchia d'olio, sorsero altri gruppi che nel giro di pochi anni raggiunsero il numero di 66, situati in 15 villaggi di quattro comuni rurali.

La zona dove è nata l'associazione si trova ad una settantina di chilometri da Antananarivo, territorio prevalentemente agricolo, ricco di acqua e con risaie; ogni famiglia ne ha una

anche di pochi metri quadrati, coltivata secondo il metodo tradizionale. Furono proprio le "Reny fanilo" che cominciarono a fare piccoli esperimenti dei nuovi metodi nella coltivazione del riso. Iniziarono a trapiantarli in linee e distanziato. Il raccolto fu raddoppiato e poco alla volta, anno dopo anno, la regione cambiò di paesaggio. Il miracolo della solidarietà aveva dato il suo frutto. 1300 famiglie sono orgogliose di quanto possono realizzare quasi da sole. Dico "quasi" perché dietro c'è sempre la presenza delle suore come punto di riferimento e di credibilità per tutti: per lo Stato malgascio, ma in particolare anche per i benefattori italiani che continuano a sostenere e talvolta a finanziare, almeno in parte, i vari progetti.

L'associazione, nel 1994, venne riconosciuta dall'autorità statale che la costituì Organizzazione Non Governativa (ONG) con sede ad Ampahimanga Arivonimamo.

I locali delle suore continuarono ad essere a disposizione per le riunioni delle "Reny fanilo" che si erano date un comitato di gestione e un "presidente". Infatti le mamme riuscirono a convincere i papà a far parte della loro associazione ed era normale che presidente fosse un uomo, vista la mentalità del paese, che pone la donna ad un gradino inferiore del maschio...

Oggi parliamo sempre di "Reny fanilo", ma si tratta di famiglie coinvolte per tenere in vita i valori che si erano prefissi al momento del sorgere dell'associazione: prendere in mano il proprio destino, sviluppare e far progredire sempre più il metodo agricolo per migliorare il livello sociale delle famiglie; maggiore istruzione: i figli frequentano sempre più numerosi le scuole dell'obbligo; il settore sanitario, grazie al dispensario con medico permanente, progredisce e migliora.

Il tutto è organizzato dalle suore francescane, ma importante per attuazione di iniziative è la collaborazione delle "Reny fanilo".

Sono ancora in ottimo stato gli otto silos, come deposito di riso, ricevuti in regalo dal proprietario di una ditta del bresciano, montati ed inaugurati il 30 giugno 1994 ad Ampahimanga.

Quell'occasione segnò l'entrata nella associazione delle "reny fanilo" degli uomini.

Gli italiani continuano ad aiutare questo "nuovo modo di essere insieme" che per farci capire da loro abbiamo chiamato cooperativa, ma che ha legami più profondi di un semplice interesse materiale. Essa è basata su valori umani di rispetto, di aiuto gratuito, direi di valori cristiani.

Attività realizzate.

- Sviluppo agricolo con metodi più moderni
- Costruzione di un deposito comune per il riso. Di solito i contadini vendono, in caso di necessità, i loro raccolti ancora prima di essere maturi per ricomprarli a prezzo doppio o triplo. Negli otto silos-deposito possono conservare il riso e venderlo loro a prezzo maggiorato o non comprarlo.
- Mulino e decorticatore.
- Itticoltura.
- Allevamento di vacche da latte; vendita e lavorazione del latte (yogourt)
- Centri di fabbricazione di cesti, borse, stuoie in iuta ed altri artigianati.